

MA SLITTA DI UNA SETTIMANA L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Enti locali, tagli a giunte e consigli

Nella carta delle autonomie via i "doppioni"

MARCO CASTELNUOVO
ROMA

Il ministro Roberto Calderoli rassicura tutti quanti. Il tanto sospirato codice delle autonomie, il testo di riordino (e di tagli) degli enti locali, «andrà in Consiglio dei ministri il prossimo giovedì». Sempre che le Regioni diano parere favorevole. Per ora sono le comunità montane ad essere fortemente critiche con il testo che ridisegna l'architettura degli enti locali. «Se passa la linea del governo facciamo prima a cancellare i piccoli Comuni. Ed è paradossale che l'Anco», si lamenta Enrico Borghi, presidente dell'Un-

cem, l'Unione delle comunità montane.

In effetti con l'approvazione del «Codice» di cose ne cambierebbero parecchie: all'art. 22 la bozza del provvedimento fissa le nuove regole per la composizione dei Consigli comunali. In particolare, rispetto a quanto previsto nel Testo unico sull'ordinamento degli enti locali del 2000, viene soppressa la voce che affidava 60 consiglieri ai Comuni con oltre un milione di abitanti. Si parte dai Comuni con popolazione oltre i 500 mila abitanti, con un tetto di 40 consiglieri, contro i 50 previsti dal Testo unico. Tagli conseguenti sono fissati via via per i

Comuni con popolazione inferiore, fino ai 6 componenti per i Comuni fino a 3 mila abitanti. Analoghe riduzioni sono previste per i Consigli provinciali. Per i territori più grandi, con popolazione sopra 1,4 milioni, i consiglieri saranno 30, contro i precedenti 45. Per quanto riguarda le giunte comunali, gli assessori non potranno essere più di 2 per i piccoli Comuni tra 1000 e 3000 abitanti e non superiori a 10 per quelli con oltre 500 mila residenti. Per i microscopici Comuni con meno di mille abitanti, il sindaco diventerà un podestà: senza assessori, delegherà le varie funzioni direttamente ai consiglieri. Per



Fortemente critiche le comunità montane

i «governi» provinciali, si va da un minimo di 3 assessori se i Consigli hanno 12 componenti a un massimo di 8 per le Province a cui sono assegnati 30 consiglieri. Infine, le strutture che svolgono funzioni già in capo ai Comuni o alle Province saranno soppresse e accorpate (art. 11). La Carta delle autonomie

prevede inoltre la soppressione di alcune comunità montane (art. 17) a decorrere dal 365° giorno successivo all'entrata in vigore della legge; la soppressione delle circoscrizioni comunali (art. 18) di tutti i Comuni con popolazione inferiore ai 250 mila abitanti e l'addio ai «difensori civici» dei Comuni.

REGIONALI

Casini gela la Bresso: «Con lei salta ogni alleanza»



Pier Ferdinando Casini

ALESSANDRO MONDO
TORINO

L'ipotesi di un'alleanza tra Udc e centrosinistra in Piemonte in vista delle elezioni regionali tramonta prima di nascere: anzi, precipita.

Galeotta è stata la dichiarazione rilasciata da Mercedes Bresso, presidente uscente della Regione e (finora) candidata del Pd alla sfida contro Pdl-Lega, sulle pagine del «Corriere». Interpellata sul perché l'Udc ce l'avesse con lei, ha risposto in quattro righe: «Forse perché sono una laica in sintonia con gruppi cattolici come Libera di don Ciotti che sostengono sia necessario guardare all'etica ma anche fare attenzione alle infiltrazioni mafiose».

Quanto è bastato per giocarsi il rapporto con Casini: «Bresso rivolge all'Udc allusioni vergognose e offensive. Si archivia con effetto immediato ogni possibilità di un'alleanza con una coalizione guidata da lei».

Il dado è tratto. Difficilmente la mediazione di Gianfranco Morgando rimetterà insieme i cocci. «Bresso ha il dovere di proporsi come punto di sintesi dell'alleanza che vogliamo costruire - è subito intervenuto il segretario regionale - L'Udc non può prendere pretesto da una battuta giornalistica per interrompere un percorso». E Bresso? «Non vedo cosa avrei detto di sbagliato o di strano - ha replicato in serata - Ritengo sia necessario guardare all'etica e avere una grande attenzione alle infiltrazioni mafiose in politica. E' una necessità del nostro Paese oggi, non ieri o l'altrove. Non è che la legalità sia un problema soltanto quando riguarda i poveracci...».

Fine di un rapporto difficile, logoratosi negli ultimi tempi. Il partito di Casini, tiepido verso le prese di posizioni laiciste di Bresso e poco propenso ad entrare in una coalizione dove siedono i partiti della sinistra radicale, non aveva apprezzato il tempismo con cui la presidente ha lanciato la campagna elettorale, ad alleanze ancora aperte. Ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

E adesso? Il naufragio dell'alleanza con il partito di Casini, che il Pd è considerata indispensabile, potrebbe tradursi nell'ascesa delle quotazioni di Sergio Chiamparino come candidato al posto della presidente uscente. La smentita del sindaco, «continuo a credere che Bresso sia la candidata giusta», non placa le fibrillazioni fuori e dentro il partito. Anzi: il tavolo di confronto a Roma tra i protagonisti piemontesi del centrosinistra e dell'Udc, che ieri Chiamparino ha suggerito a Morgando, viene visto da alcuni come l'occasione per suggellare la sua investitura.

NEL RUOLO DI MR. PESCE

Brok (Ppe) «D'Alema? Esperienza adeguata»



Massimo D'Alema

BRUXELLES

«C'è uno stallo totale» avrebbe ammesso mercoledì in una telefonata a Silvio Berlusconi il premier svedese John Fredrik Reinfeldt, presidente di turno dell'Unione europea che deve trovare la quadra politica per la designazione di Mister Ue e Mister Pesc. Le trattative fervono, ma l'accordo che i ventisette vogliono chiudere il 19 sul presidente stabile e il ministro degli esteri appare lontano.

Massimo D'Alema è il solo candidato ufficiale a guidare la diplomazia europea; ha il chiaro sostegno della famiglia socialista, dopo la dichiarazione pubblica del presidente dei deputati socialisti, il tedesco Marint Schulz. Ieri, però, è arrivato anche un segnale dal fronte popolare. L'eurodeputato tedesco della Cdu, Elmar Brok, lo ha definito «un uomo che ha l'esperienza necessaria, un europeista competente che sa il fatto suo». Potrebbe voler dire che Berlino sostiene l'ex premier italiano. Nelle scorse ore, contatti col ministro degli esteri Frattini: «Il vero scoglio - si sarebbero detti i due - sono ancora i paesi dell'est che faticano a sostenere un ex comunista».

Un Private Banking d'eccellenza non si trova ovunque.

In Italia è presente in oltre 20 città.



Private Banking • Investment Banking • Asset Management

Gli «Euromoney's Awards for Excellence 2009» ci riconoscono come miglior «Wealth Management House» e miglior «Investment Bank».

Ogni qualvolta riceviamo un premio, i veri vincitori sono i nostri clienti. Il nostro successo dipende dalla capacità di comprendere le loro esigenze e di proporre soluzioni adeguate ed efficienti. Siamo fieri del premio ricevuto, ma per noi il riconoscimento più importante è la soddisfazione dei nostri clienti. Visitateci a Milano, Roma o in uno dei nostri uffici in Italia. Per sapere dove siamo, chiamate il numero 848 885 885 o consultate www.credit-suisse.com/it

Nuove Prospettive. Per Voi.

CREDIT SUISSE